

LA STAMPA

Con cinque gol ai blucerchiati, i rossoneri legittimano il cambio di consegne al vertice

La Sampdoria proclama il Milan campione

Rijkgaard apre alla mezz'ora il gran festival del Diavolo Fuori Katanec per proteste dopo il secondo gol di Evani



MILANO. Non c'è bisogno di attendere le proiezioni della Doxa per abilitarsi sul voto scudetto. Il Milan travolge la Sampdoria e, grazie all'uno-due di Casagrande, spinge la Juve a sei punti. Signore e signori, rienti ve plus. Pioggia e reti, in tutti i sensi, da giudizio universale. Se questo è un Diavolo in riserva, auguri e figli maschi. Alla faccia. Come le era già successo con il Napoli, la squadra di Capello manda in gol cinque giocatori, a testimonianza di come, e quanto, il livello della sua rosa sia fuori della portata di chiunque. Reduci dal glorioso mercoledì di Sofia, i campioni d'Italia per impegnarsi si impegnano, ma non è giornata. Forse sì, a monte dell'azione che origina il raddoppio di Evani c'è un fallo, di Costacurta su Mancini, che sfugge all'arbitro, e probabilmente esagerata è l'espulsione di Katanec, innescata dalle immediate proteste, visto che lo stesso, in precedenza, non era stato nemmeno ammonito. E dal momento che parliamo di Samp, direi sarebbe corretto tacere l'atrociat ballistica della quale si macchia, sull'1-0, capitano Mancini.

MILAN		SAMPDORIA	
S. ROSSI	5,5	PAGLIUCA	5,5
TASSOTTI	8	D. BONETTI	8
MALDINI	7,5	KATANEC	5,5
ALBERTINI	7,5	PARI	5,5
COSTACURTA	7	VIERTCHOWOD	8
F. BARESI	6,5	LAMNA	8
EVANI	6,5	LOMBARDO	5,5
(RUSSETTI)	8	RYSENARZZI	5,5
RIJKGAARD	8	VIALLI	8
VAN BASTEN	8,5	MANCINI	8
(SERENA M4)	8	L. BONETTI	8
DONADONI	7		
MASSARO	6,5		
AL. CAPELLO	8	AL. BOSKOV	8

re le mine seminate da Vierchowod, Massaro utile nelle sue confuse sgommate, Albertini prodigioso nei tiri da lontano, l'arma che, più di ogni altra, contribuisce a scardinare il bunker di Boskov. Poi Donadoni, utile sulla fascia, dal dribbling preziosi e, spesso, micidiali, e quindi Maldini, esplosivo nel braccare Lombardo e schizzare, appena possibile in attacco. La Samp crolla sul sedicesimo ostacolo. Invano Boskov mescola le carte, Dario Bonetti libero, Vierchowod su Van Basten e Lamna su Massaro, quindi Invernizzi incolato a Evani, Lombardo nel settore di Maldini, Pari e ridosso di Albertini, Katanec ancorato a Rijkgaard, Ivano Bonetti su Donadoni e, davanti, i gemelli a mendicare munizioni ed esori fra Tassotti, Baresi e quel feroce saladino di Costacurta. D'accordo, le energie sacrificate sull'altare della Stella Rossa sono tante e tali da giustificare un calo di tensione, però ragazzi, al bando le scuse. Grande Milan. Così grande da rendere del tutto ornamentali le assenze di setanassi quali Gullit e Simone, e tremenda mescolata banali le ammesse di Rossi. Svanito, come per incanto, il loggioro affiorato martedì, in coppa Italia, contro la Juve. Riabbracciato, a tratti, il Milan

Arbitro: MUGHETTI 6
Petti: 34 Rijkgaard, 55 Evani, 62 Van Basten, 62 Massaro, 84 Viali, 85 Albertini, Espulsi: 58 Katanec, Ammoniti: 71 Vierchowod, Spettatori: 13.287 paganti, per un incasso di 569.060.000 lire. Abbonati 80.068, quota abbonamenti 1.565.550.872 lire.

stellare dell'impero berlusconiano. Bloccati in area, Van Basten e soci ricorrono ai colpi di mortaio da media e lunga distanza, oltre che ai forsennati arrembaggi lungo le fasce laterali. Rijkgaard segna dal limite dell'area, idem Albertini, e anche la rete di Van Basten, la prima in assoluto a Vierchowod da quando i due si pestano, è da ascrivere all'ennesima «bomba» del solito Albertini.

L'uscita di Katanec, sul 2-0, rende abissale lo squilibrio delle forze, e addirittura mortificante lo scarto. Capello può permettersi di tutto: anche di avvicinare Evani con Fusser, e Van Basten con Serena, pure lui vicino al palo. La Samp cede di schianto. Qualcuno, a torto, cerca di buttarla in rissa: Vierchowod, per esempio. Mancini, lui molto gesticola: meglio farebbe, vi vorrebbe a bastarsi il petto per l'occasione sciupata. Premiato dalla rete della bandiera, Vianchi, che Costacurta, a volte, insegue anche nelle praterie doriane, fa quello che può senza mai scendere in volgari ripicche. Mughetti si sforza di fischiare il meno possibile. L'erba fradicia e l'arbitra gamma dei tackles gli impongono decisioni non facili. Zuppo d'oro ed ebbro di gioia, il popolo di San Siro applaude ai gol del Milan.



Rijkgaard, autore del primo gol cerca di contrastare l'azione del «numero 4» sampdoriano Pari

LA CRONACA

MILANO. La partita in sintesi.
57'. Da Donadoni ad Albertini, sventolato dal limite, parata.
21'. Dario Bonetti prima scivolata e poi salva su Massaro.
22'. Ancora Albertini da lontano, Pagliuca è sempre lì.
34'. E uno. Traversa di Donadoni da Baresi lungo a Massaro, Rijkgaard al volo di destro dalla lunetta, imparabile.
38'. Sampdoria vicina al pareggio. Katanec smarca Mancini sul filo del fuorigioco, ma il capitano calibra male il pallonetto e passa nelle mani di Rossi. Erroraccio.
43'. Da Massaro a Rijkgaard in rimpicciato, alto.
54'. Lombardo spreca da felice posizione.
55'. E due. Van Basten-Maldini, cross, respinge Vierchowod, gran sinistro di Evani. Un fallo su Mancini, a monte dell'azione, spinge Katanec e colorite proteste e viene espulso.
60'. Pericolosa incornata di Vierchowod su palla ricevuta da Mancini.
62'. E tre. Bomba di Albertini, pagliuca sulla traversa. Van Basten a colpo sicuro, di testa.
62'. E quattro. Da Donadoni a Massaro, tiro secco.
84'. Gol-bandiera di Viali, su servizio di Vierchowod.
85'. E cinque. Albertini da una certina di metri, tiro grande potenza. [ro. de.]

«Ho anticipato la Pasqua»

Berlusconi è felice e ottimista Capello aspetta ancora il derby

MILANO. «Questa vittoria sulla Sampdoria e il successo del Torino nel derby ci hanno anticipato la Pasqua». Così Silvio Berlusconi riassume lo stato d'animo del suo Milan che ha fatto un doppio passo avanti verso lo scudetto. «Sei punti di vantaggio a sette giornate dal termine sono un buon margine - aggiunge il presidente rossoneri -, e come se il cammino verso la meta si sia improvvisamente spianato. Ma non è ancora fatta perché ci sono ancora 14 punti in palio e cosa è importante è che il Milan abbia dimostrato con questa grande gara e il buon gioco che non è assolutamente in crisi. La Samp? A San Siro contro di noi non ha mai giocato molto bene e se qualche volta è riuscita a vincere si è trattato di un fatto contingente. Noi comunque le facciamo molti auguri per diventare campione d'Europa e di ritrovare nella prossima stagione. E chiude dicendoci di avere seguito la gara con il c.t. Sacchi e di avergli ricordato che questi successi sono anche merito suo.

Bonetti in scivolata su Donadoni e, a fianco, il presidente Berlusconi



Al presidente non si associa Capello che non accetta ancora di parlare di scudetto. «Ho visto sulla mia pelle il recupero di 5 punti fatto dal Torino sulla Juventus in cinque partite - dice il tecnico - così per ora preferisco non sbilanciarmi. Anche se devo ammettere che il Milan ha fatto un buon passo avanti. Ma ci sono ancora alcune trasferimenti difficili e il derby con l'Inter da superare prima di festeggiare. La cosa che mi fa più piacere in questo momento è aver vinto contro una grande dimostrando che la squadra è in buona salute. Ci voleva un grande Milan per avere ragione di una Samp che specie all'inizio ci ha creato dei problemi. Ucciso il campionat? Mi piacerebbe farlo ma finora non ci siamo ancora riusciti.

Anche capitano Baresi la pensa come il suo tecnico aggiungendo che «abbiamo fatto solo un buon passo avanti ma lo scudetto è ancora lontano. Grazie Torino per il bel regalo che ci hai fatto. La Samp? Anche se

non è apparsa stanca, logicamente ha risentito della sfida di Coppa Campioni di mercoledì. Ne sappiamo qualcosa noi che dopo gli impegni europei abbiamo sempre perso qualche punto. «Non è ancora fatta - spiega da parte sua Evani - anche se possiamo dire di aver messo finalmente una grossa ipoteca sul tricolore. La mia caviglia? Ho sofferto un po' all'inizio poi non ho più sentito nulla. Ma penso che a fine stagione dovrò finire lo stesso sotto i ferri del chirurgo. Mi è già capitato lo scorso anno quindi so come vanno queste cose».

Il più restio a pronunciare la parola scudetto è Rijkgaard che si limita a dire che «contro la Sampdoria ci è andato tutto bene. Non mi interessa la sconfitta della Juventus: io guardo solo al Milan e a cercare di vincere sempre. I conti li faccio solo alla fine». Mentre Gullit, risparsa a San Siro dopo l'intervento al menisco, elogia i suoi compagni precisando che «nonostante il terreno pesante e la pioggia battente sono riusciti lo stesso a dare un grande spettacolo».

Nino Sornani

IL DUOLLO VAN BASTEN INARRESTABILE

MILANO. Morde come un autenticissimo mostro Pietro il Grande ma per fermare Van Basten non può bastare un semplice Vierchowod-bulldog, sarebbe necessario uno degli antichi e ruggenti leopardi in mostra a Venezia o a Torino.

Il cruccio è l'ultimo ad arrendersi, anzi da i Viali il pallone del gol blucerchiato.

Per il latte occorrono sbalzi di caldo e freddo in modo da uccidere i germi; per l'olandese sono state classiche pedate sulle caviglie e poi, più o meno, gomitate al fianco.

Ma a quanto pare Marco deve avere scoperto qualche processo mitriatico per il calcio: incassa e assorbe, come certi personaggi dei fumetti, un uomo di gomma, se non seppessimo che anche lui, l'uomo di gomma Achille ha il suo tallone vulnerabile.

«Tutto questo sia quando Capello ha fatto uscire Van Basten, per permettergli la meritata passerella di applausi in un stadio commosso dalla pioggia e dall'entusiasmo per lo scudetto che appare sempre più vicino.

Vierchowod era la sua ossessione: tanti scontri ma nessun gol su azione. Soltanto un rigore trasformato nella Supercoppa. Troppo poco davvero per questo risultato bomber venuto dall'Olanda».

Oltretutto l'appuntamento con i rossoneri aveva la settemana meno opportuna: quella del viaggio dal professor Marv, la paura per un nuovo intervento chirurgico a una caviglia.

Lo stesso drama che sta at-

Potenza del Marco Anche Vierchowod si è arreso

traversando Evani: pure lui a causa di una vecchia calcificazione che andrà rimossa però a fine stagione. Anche per Van Basten se ne riparlerà, eventualmente, a campionato concluso, per ora c'è tempo per festeggiare.

«Diciamo che puntiamo al traguardo che ci interessa, lo scudetto - puntualizza Van Basten - il fatto di potere eguagliare o meno i 58 punti dell'Inter o, personalmente, di «attendere» al fantastico primato di Angelillo, mi interessa relativamente. Prima lo scudetto, poi penseremo al resto. Vierchowod? È stato molto bravo: ognuno ha fatto la sua partita ma i cinque gol dimostrano che il Milan è stato superiore come squadra.

«Già, cinque gol alla squadra che probabilmente andrà a Wembley per battersi nella finale di Coppa dei Campioni: non mi sembra che l'urlo più grande a San Siro sia esploso per la rete del Torino».

Sono stati necessari una decina di minuti a Van Basten

per «capirne» Vierchowod, i suoi meccanismi, il modo per aggirarlo, se non proprio evitarlo. Perché Pietro il Grande, come l'hanno dipinto i tifosi blucerchiati nel corso della sua prestigiosa carriera iniziata a Como, va a cercare la preda e la stana quando questa si nasconde.

Dieci minuti di autentica bravura: antichi, colpi di testa, gran pressione sull'avversario per indurlo a cedere la palla. Al 12' il primo segnale d'allarme quando su traversone dalla destra qualcuno ha gridato al gol: ma la testa magica di Vierchowod ha toccato il pallone quel tanto da impedire a Van Basten di deviare in porta.

«I cinque grossi falli consecutivi di Vierchowod (al 27' e al 28') hanno tratto in inganno l'ennesimo arbitro al punto che sul secondo ha invertito la responsabilità fischiano la punizione contro l'olandese. Proteste inutili, tanta rabbia ma presto attenuata dal primo gol rossoneri».

Soltanto al 42', anticipando l'avversario, Marco ha costruito una palla gol e l'ha messa sui piedi del dirimpetto Rijkgaard. Frank ha sfiorato il raddoppio. Ancora un doppio fallo del mastino blucerchiato poi la ripresa con Van Basten ancora più al largo dall'area avversaria. Pronto a mettere lo zampino nell'azione della seconda rete: apre su Maldini, questi centra in area, una respinta ed Evani imbarca il gol bis. Poi la traversa di Albertini quindi anche Van Basten può alzare le braccia verso il cielo. Questione di minuti poi l'ennesima entrata senza pietà di Vierchowod provoca il cartellino giallo.

Non contento, il russino lo colpisce ancora 6' dopo ma ella Fin Van Basten sarà pronto a giustificarsi: «ha fatto il suo dovere». Magia dei cinque gol, dello scudetto imminente. [n. sor.]

Mancini ne ha per tutti

«Noi abbiamo sprecato troppo e pure l'arbitro ha sbagliato»

MILANO. C'è un po' di maretta in casa doriane dopo la pesante sconfitta. Tutti ce l'hanno con l'arbitro che li avrebbe danneggiati in più occasioni anche se riconoscono che il Milan ha meritato la vittoria. «Onore al Milan - dice Viali - lo scudetto è suo. Questa gara ha segnato il passaggio dello scudetto sulle sue maglie». Meno diplomatico capitano Mancini, che deve rappresentare anche Boskov che si è rifiutato di incontrare i giornalisti. «Non si può designare un arbitro così giovane per una sfida così importante - dice - perché questi in più occasioni

ha sofferto il pubblico e si è spaventato prendendo decisioni sbagliate. Gli errori peggiori comunque li abbiamo commessi noi perché abbiamo sprecato tre buone occasioni. Katanec? Si è fatto espellere perché ha applaudito il direttore di gara e contestato il secondo gol rossoneri viziato da un fallo di Costacurta su di me». E Pagliuca si lamenta dei tanti gol incassati: «Non mi era mai successo. Finora ero arrivato a tre. Loro sono stati bravi ma anche fortunati perché ogni volta che tiravano in porta centravano il settes». [n. sor.]

Giorgio Gandolfi

modo IL CONTRACCETTIVO PIU' SOTTILE POSSIBILE DA AKUEL in farmacia